

A bright sun with rays shining over a sea of clouds. The sun is positioned in the upper center, with rays radiating outwards. The clouds below are dense and illuminated by the sun's light, creating a warm, golden glow. The overall scene is serene and majestic.

*L'Eucaristia:  
bel sole della  
chiesa.*

## “IL SANTO DI BOUCIEU!

“Benedictus Deus in Sanctis suis...”

Sì, benedetto Dio nei tuoi santi luminosi testimoni del tuo amore salvifico nel fluire dei secoli...

“Benedictus Deus in Sanctis suis...”

E' la preghiera che, spontanea, scaturisce dal mio cuore quando entro nei grandi templi della cristianità : dalle grandi basiliche alle tante cattedrali; dalle innumerevoli parrocchie alle graziose chiesette di borghi, villaggi dove si custodiscono con ammirevole devozione le spoglie mortali di uomini e donne che con la loro vita hanno dispiegato il Vangelo nel contesto sociale in cui vivevano ed operavano...

“Benedictus Deus in Sanctis suis...”

Quanti santi nel tuo Cielo, Signore, i quali dopo essere passati attraverso la grande tribolazione ed “aver lavato le proprie vesti nel Sangue dell’Agnello”, sono ora nella gioia perfetta del tuo Paradiso,,,

“Benedictus Deus in Sanctis suis...”

Sì, Signore, tra la moltitudine dei tuoi Santi, c'è anche il Santo di Boucieu...: Pietro Vigne!

Certo, è stato elevato agli onori dell’Altare dalla Chiesa e da un altro Santo: dal Papa Giovanni Paolo II il 3 ottobre 2004...

...e la “Positio” elaborata con estremo rigore scientifico, con filiale e appassionata ricerca dalla nostra carissima Suor Clotilde Marie Chevalier costituisce un inconfutabile “monumento” che tocca il suo vertice in “*quel 3 ottobre 2004*” ed un perenne “inno” alla santità di Dio Padre che per il Figlio suo, nello Spirito opera grandi cose nei suoi fedeli...

La “Positio” parla infatti della fama di santità di Pietro Vigne : - sin da quando era in vita (cfr.pag.251) che dopo la sua morte (cfr.pag. 252).

Pietro Vigne una volta toccato profondamente, misticamente dalla “grazia eucaristica”, ha vissuto costantemente proteso verso un cammino d’intimità trasformante col suo Signore che lui chiamava “père de mon âme”, “mon unique bien”

E’ certo che ha esercitato un fascino singolare sulla gente che lo amava, lo apprezzava lo seguiva per la sua modestia, la sua umiltà, per il suo dono di sé : lo rispettava per la sua profonda capacità di pregare, di far pregare, per i suoi esercizi ascetici...: è il Santo di Bocieu e non solo...!

Perché non ripercorrere allora alcune pagine del “ Saggio sulla Vita di Pietro Vigne, missionario apostolico e fondatore delle Religiose del Ss.Sacramento” dell’Abate Veyrenc per gustare quanto è pervenuto a noi, così anche per tradizione, tutta la freschezza, la poesia mistica dei luoghi, dei gesti, dei fatti inerenti al “nostro missionario inerante?”

\* “ Quaranta anni di vita sacerdotale tutta consacrata alla gloria di Dio e alla salvezza dl prossimo. Quale sorgente di grazie aperta ai peccatori per la loro conversione, per la loro perseveranza, per la loro salvezza!

Quali strali di luci sono scaturiti dal suo cuore infiammato della carità di Cristo!

Quali esempi, quali buoni consigli e quante conversioni operate nell'arco dei suoi quarant'anni pieni di zelo, di dedizione e il cui fine era soltanto quello di estendere il Regno di Dio, glorificare il suo Nome e moltiplicare il numero degli eletti...La vita di un buon sacerdote non è un accidente dovuto al caso, ma un dono della Provvidenza : non scorre senza lasciare tracce più o meno profonde per cui quando arriva alla fine si può dire “*che è passata benefacendo*” (cfr.pag.28).

Ecco dunque il Santo di Boucieu...

- Già l'erezione del Viaggio del Calvario a Boucieu nel 1712-1713 è un'opera della Provvidenza come noterà lui stesso. Iniziata con la modesta somma di 20 lire, gli operai furono regolarmente pagati e i soldi non mancarono mai. I notabili finanziavano e i contadini soccorrevano con le loro braccia il missionario che ritenevano un uomo di Dio. Nei primi tempi dell'erezione del Calvario e anche mentre costruivano, ci furono grazie clamorose, favori straordinari veramente miracolosi ottenute proprio per la fede dei fedeli, per la loro profonda devozione alla Passione. Ci fu anche qualche castigo inflitto a coloro che disprezzavano la Croce. Lo stesso Padre Vigne fa allusione di se stesso quando scrive : “*Non parlerò qui neppure di tutti quegli eventi straordinari che tanto si predicano in questi paesi ora per mostrare i giusti castighi di Dio a coloro che disprezzano le sue opere per mostrare che Egli protegge quelli che lavorano per la sua gloria...Dio non voglia che io inventi*

*fatti soprannaturali per fondare la devozione di questo Calvario, avendone io a sufficienza di naturali e a tutti evidenti. Ma non tralascieremo di dire in questo caso che i miracoli sono sempre avvenuti, sin dall'inizio del mondo, non avendo come inizio e causa se non un Dio morente sulla Croce che placando la collera del Padre, ha effuso sulla terra gli effetti della sua potente e infinita misericordia. Non sarebbe cosa incredibile quindi che alcune persone di questo paese abbiano veramente ricevuto da Dio dei favori che hanno del miracoloso; essi li hanno chiesti con fede e perseveranza nel nome di quel Figlio che gli è stato tanto caro e gradito, Sovrano Mediatore degli uomini...*

*Tralascio pertanto di parlare di tanti avvenimenti straordinari, a tale proposito si creda ciò che si vuole, ma prego ciascuno affinché creda che la preghiera fatta a Gesù in Croce in offerta al Padre apre a noi i tesori delle sue ricchezze spirituali; questa preghiera, ripeto, non può rimanere senza effetto. Siamo certi d'altra parte che la minima grazia che Dio concede per la salvezza e la santificazione dell'anima nostra è qualcosa di più grande, vantaggiosa e utile per tutti noi che non tutti i miracoli sensibili cui spesso ricorriamo solo per diventare oggetto di ammirazione". (P.B.L. Vol.1, pag.26-27)*

Ed il popolo si rese ben conto che Dio era con questo Apostolo, comprese la portata di quei fatti straordinari.

A distanza infatti di più di cento anni, consultando gli abitanti di Boucieu, continua Veyrenc, , tutto ciò che guardava il Calvario era visibilmente protetto da un diretto intervento della divina Provvidenza. Tra le tante prove,

eccone una : “ Un fornaio del villaggio, volendo risparmiare le sue fascine, segò e fece a pezzi una delle croci del Calvario e servirsi di questo di questo legno per scaldare il forno. Il legno molto secco avrebbe dovuto senz’altro accendersi, senza difficoltà alcuna, ma... si ebbe un bel da fare avvicinando il fuoco e aggiungendovi del combustibile...tutti gli sforzi del fornaio non ebbero successo. Il legno santo non si accese. Mai questo forno, mi dissero, fu così freddo come quel giorno! Dovettero svuotarlo, sostituire il legno del Calvario con quello comune che subito si consumò.

Tutti riconobbero che Dio aveva voluto punire un atto di empietà e dare una prova di protezione verso l’opera del santo Missionario. Ci sono tanti altri fatti di questo genere.

Ecco riportato un estratto dalle “Mémoire = Diario” di Padre Vigne che evidentemente prova “suo malgrado” come ottenesse dal Signore grandi grazie in favore di coloro che ricorrevano alle sue preghiere. Nei suoi frequenti viaggi a Lione aveva conosciuto un negoziante di ornamenti sacri, il Signor Josse, aveva comperato pianete, piviali sia per la chiesa di Boucieu che per le parrocchie vicine. Ora tra le pianete che aveva contrattate, c’era una a sfondo dorato di cui non gli si indicò il prezzo perché si pensava di potergliela dare al più presto....

In questa famiglia c’era una giovane molto malata e d’una malattia che Padre Vigne chiama “*straordinaria*”; la raccomandano alle sue preghiere. Il Santo sacerdote che pregava sempre e con molto fervore, non rifiutò tale richiesta. Tuttavia non disse niente. Notiamo però nei suoi

appunti...o “Mèmoire” che la mamma della giovane promise di dargli la pianeta gratuitamente se la signorina Josse fosse guarita o in caso contrario, a un prezzo che lui stesso (Padre Vigne) poteva stabilire ...

Dopo qualche tempo, sempre nelle sue “Mémoire”, forse il Padre aveva già anche dimenticato quanto aveva scritto, ritorna a Lione, va dal negoziante ed ebbe in dono la pianeta perché la giovane era completamente guarita! La madre della giovane, la signora Berthet fu molto generosa con Padre Vigne, volle contribuire con 20 lire per l’acquisto d’un ostensorio a forma di sole che insieme ad un a lampada veniva a costare 30 lire...Largheggiava nelle offerte per Sante Messe...Gli chiese anche di celebrare una novena di Sante Messe durante il suo soggiorno a Lione nel 1727 ...

Ecco la descrizione di un viaggio: “Quella volta aveva condotto con sé un giovane di Boucieu , Roberto. Saliti tutti e due su un mulo preso a nolo, impiegarono tre giorni per arrivare a destinazione, dopo aver dormito due notti lungo il percorso.

A Lione venne raggiunto anche dalle Suore di Boucieu: Louise Bouveyron ,superiora ancora per qualche settimana e Antoinette Ponthier; la loro presenza era necessaria per regolare certi affari...ed esse profittarono per fare le loro spese necessarie, accompagnate dal “buon Padre” che conoscendo i fornitori, facevano prezzi speciali! Sempre dal “Mémoire” abbiamo notizie di quello che comprarono: *“un Gesù Bambino di cera, una statua della Madonna... 4 clessidre per misurare il tempo, una collezione di fiori*

*artificiali, una tovaglia frontale per l'altare ( che venne loro regalata!)...*

*“ Sicuramente avranno visitato i diversi santuari della città, saranno andate ad inginocchiarsi davanti alla Madonna di Fourvière, davanti alle reliquie dei Martiri e soprattutto davanti ai tabernacoli dove risiede Colui di cui portavano il nome”.*

Chissà quante volte il “nostro buona Padre” sarà andato ad inginocchiarsi davanti “*all'incomparable Mère*”, per sostare cuore a cuore davanti a Gesù Sacramentato...per offrire le sue ansie missionarie, i suoi progetti apostolici, le sue gioie, per sussurrare la dolce melodia del gaudio del suo cuore di essere lì, “ nel più gran silenzio, immerso in Lui , perdendosi nel suo amore”...

I quattro viaggiatori ripartirono in battello, o meglio con una grande barca a remi fornita di un riparo per i passeggeri; una specie di grande casa fluttuante che scendeva sul Rodano. Il padrone del battello chiamato Canard, prese dieci franchi per il trasporto del piccolo gruppo, il che aggiunto al prezzo della vettura noleggiata per ricondurre le Suore a Boucieu, dovette rappresentare una grossa spesa...

A Lione, la grande città, in cui c'erano editori, incisori, commercianti: vi si recava spesso e vi soggiornava presso i suoi Maestri, i Padri Sulpiziani, per consultarli, chiedere consigli, aggiornarsi; aveva libri da far stampare, sempre spese da fare non solo per sé, anche per la brava gente del paese, di umili curati di campagna che più difficilmente potevano spostarsi per recarsi in città, per bravi contadini, donne devote che volevano vivere come le suore di Boucieu

e gli chiedevano della stoffa per tagliarsi un velo! ... La carità del santo cliente finisce col conquistare i commercianti che lo accolgono sorridenti e gli fanno prezzi di favore.

A Lione, come altrove, Padre Vigne è l'amico dei poveri. "Un vecchio abitante di Boucieu, Casimiro Mure, dichiara che *"conosceva le case dei ricchi , ma anche quelle povere; e quando vedeva dei poveri disgraziati distesi su miseri giacigli, si affrettava ad implorare la carità di coloro che erano in grado di soccorrerli. Più d'una volta lo videro attraversare le vie della città con un materasso sulle spalle."* Sì, dobbiamo guardare Lione con cuore nuovo e respirare quell'aria che ha il profumo dell'anima del Santo di Boucieu!

L'Abate Veyrenc descrive un fatto che gli abitanti di Boucieu raccontano ai loro nipotini, intorno al focolare durante le lunghe serate d'inverno. Sa di leggenda, ma nulla è inverosimile per un'anima protetta da Dio. Nella vita dei santi ci sono fatti analoghi e questo ricorda ciò che di più gustoso nella vita di San Francesco d'Assisi circa il suo suadente e poetico relazionarsi con animali.

*" Nei suoi viaggi apostolici, Pietro Vigne attraversava spesso sia di giorno che di notte, le vaste foreste che coprivano allora gli altipiani e i rudi pendii delle alte montagne del Vivarese. Doveva conoscere bene tutti i sentieri per azzardarsi di notte e non temere d' incontrare le bestie feroci che dovette incontrare più d'una volta..."*

*Padre Vigne aveva l'abitudine di tutti i percorsi e rasentava con passo sicuro tutti i precipizi...*

*L'uomo di Dio una volta, mentre faceva ritorno a Boucieu, dopo una missione predicata in qualche villaggio lontano, fu sorpreso dalla notte in mezzo ai boschi...vedendosi nell'impossibilità di poter continuare il cammino esponendosi a smarrirsi nell'oscurità, attraverso sentieri che non conosceva abbastanza bene, decise di aspettare il giorno per continuare la sua strada. Era estenuato dalla fatica, dalla fame perché aveva fatto tanta strada senza aver preso cibo dal mattino. Senza troppo preoccuparsi di tale inconveniente si mise a pregare, prima di prendere il riposo in qualche cantuccio più ricoperto di muschio e foglie secche.*

*Mentre conversava con Dio, sentì venire da lontano e da più parti, piccoli versi che sembrava si avvicinassero sempre più a lui. Ben presto vide brillare come delle fiaccole e prima di rendersi conto di quanto accadeva, si vide circondato da un gran numero di animali selvaggi che sembrava volersi disputare l'onore di venire a fargli la corte...*

*Lla luna era alta, le stelle brillavano di vivissimo splendore, Padre Vigne poté notare che gli animali venivano portando dei doni; gli portavano infatti gli uccelli che essi avevano presi a caccia. Questa era stata molto buona, gli uccellini erano parecchi: pendevano dalle labbra delle bestie selvagge ... Padre Vigne li ricevette, riconoscente, e li posò sul prato erboso...ma gli animali non accennavano ad andarsene, sembrava attendessero qualche cosa, forse la*

*benedizione come quella di San Francesco o Martino de Porres...*

*Padre Vigne capì in modo diverso, invece di benedirli, distribuì loro una parte della selvaggina che gli avevano portato. Gli animali, dopo aver preso la pastura, si ritiravano con versi che sembravano lamenti. Il santo uomo prese gli uccelli rimasti e benedicendo il Signore che sovveniva in modo così straordinario al suo cibo, con l'aiuto d'un accendino e della pietra da fuoco di cui un apostolo itinerante non doveva mai essere sprovvisto, accese alcuni rami secchi si apprestò a preparare la sua cena, distribuì poi parte della selvaggina secondo il loro rango: 'questo è per te ' diceva a ciascuno, ...' questo è per te '...- La buona nonnina dalla quale ho appreso questo racconto, a questo punto lo fece con una voce così tenera, commossa, che io ne fui dapprima stupito, ma poi capii subito che ciò che la colpiva era il ricordo della bontà del santo missionario . Ella vedeva nella distribuzione degli uccelli un effetto e una prova di questa bontà.*

*Questo racconto si deve certamente a qualcuno che per caso passando di lì e attirato dalla luce, si gustò la scena. Questo aneddoto meraviglioso si è trasmesso oralmente. Ne avessi trovati altri simili, li avrei raccolti con rispetto e gioia.*

*Ci tengo a sottolineare che questa è una pura tradizione, che non indebolisce però la mia certezza.*

*Non posso dimenticare il nome della nonnina Boucharin , né le circostanze quando mi raccontò la storia degli animali...Fui accompagnato da lei da una suora reggente*

*mentre salivo la vecchia scala, notavo i muri affumicati e anneriti di questa catapecchia dove il santo missionario era senz'altro entrato per portare i sacramenti a qualche malato. Questo pensiero mi riempiva di religioso rispetto...Raccontò poi tanti altri eventi caratteristici della vita di Padre Vigne...delle religiose di Boucieu. Si vedeva bene che tutte le tradizioni del paese erano vive nella sua memoria...Mi dette, anche dietro mia richiesta, una reliquia di Padre Vigne, un frammento della suola delle sue scarpe; la presi con venerazione, ma la sua narrazione è restata per me, come uno dei più cari ricordi, come una reliquia ancora più preziosa.”*

Non mi è difficile ora vederti caro “ buon Padre” salire a piedi, col confessionale sulle spalle, o con cavalcature, tra colline, monti e valli per portare ai poveri, ai piccoli, nelle campagne, nei villaggi più sperduti la Parola della Salvezza...Certo io dalla macchina, con le mie compagne di viaggio : Suor Laurence M., Suor Elisabeth Audely, potevo mentre contemplavo uno splendido panorama cangiante ad ogni curva della strada ora asfaltata, il sottobosco dai mille colori, mi rapportavo a circa trecento anni fa, a quella natura dalla flora e fauna non ancora toccata dall'uomo, intatta a cantare le glorie di Dio! Rochepaule! Nido d'aquila la cui storia si perde nella notte dei tempi! È il tuo villaggio del cuore; vi sei venuto tante volte a svolgere la tua appassionante attività evangelizzatrice...Vi sono **le Tre Croci** che parlano delle tue missioni...A 970 m. d'altitudine, sei venuto a corroborare i fratelli nella fede, a ritemperati nello spirito, a pregare, contemplare,

scrivere...Sull'affascinante sito del “ Peyrhomme ” “Monte dello Spirito” c'è la ‘Croce-Etoile : Croce Pietro Vigne’ che parla delle tue lunghe contempezioni nel più gran silenzio...

Sei passato benefacendo...e le generazioni hanno trasmesso lungo questi secoli il ricordo della tua bontà, della tua santità, vivono lo spirito del nostro Carisma con nel loro cuore tanto amore per te!

Come non menzionare la stima, il rispetto affettuoso, la venerazione di cui godeva da parte di Vescovi e parroci che a lui ricorrevano?

Nel il 13 maggio 1721 il Vescovo Monsignor De Catellan invia a Suor Louise Bouveryon una lettera che è preziosa testimonianza del suo benevole interesse per la nascente Congregazione, della grande stima per la Superiora e l'elogio del santo prete che la dirigeva con molta sapienza nelle vie di Dio: *“Apprendo con gioia, cara figlia il bene che fa nel luogo in cui siete e nelle zone limitrofe una Congregazione istituita sotto il nome del SS. Sacramento. Sono edificato per lo zelo con cui osservate il regolamento; benché il vostro esempio serva moltissimo per farlo osservare alle consorelle, non mi stanco di esortarvi ad amarle, essendo la loro superiora e ad esservi sempre fedele, soprattutto a mantenersi nello spirito interiore e nel distacco dalle creature che Padre Vigne non ha mancato d'ispirarvi e che deve essere uno dei frutti principali della vostra Congregazione la quale farà sempre più progressi nella misura in cui voi e le vostre suore sarete fedeli ad osservare tutto ciò che Padre Vigne vi prescriverà...”*

Viene definito da parecchi Vescovi: *“eccellente operaio del Signore....”* – *“eccellete e virtuoso missionario...”*.

Monsignor Francois de Malissoles, Vescovo di Gap si rivolge a Padre Vigne con espressioni piene di santa unzione e profonda venerazione: *“...Approfitto per rinnovarmi nel vostro prezioso ricordo e rinnovare i miei sentimenti di stima, d’amicizia che nutro per voi da quando la Provvidenza mi ha dato la grazia di conoscervi. Comincio col chiedervi di riservarmi buona parte nelle vostre sante preghiere di cui ho più che mai bisogno; vi domando inoltre, mio caro Padre, se non devo più sperare di rivedervi in questa valle di miserie, di farmi sapere ciò che voi credete che io possa maggiormente fare per piacere a Dio, perché nulla mi sta più a cuore che piacergli, unirmi a Lui, poiché la sua divina bontà desidera accogliere il cuore della misera creatura “qualis ego sum”, oserò rifiutarglielo? Ho desiderato che foste più vicino a noi: la consolazione di vedervi qualche volta, di attingere da voi ‘l’acqua viva’ di cui è pieno il vostro cuore, mi sarebbe stato di grande aiuto. La Provvidenza ha disposto diversamente, bisogna accontentarsi dell’aiuto che essa ci dà, ‘da quod vis et quando vis’, ecco caro Padre ciò che dico con San Tommaso da Kempis.*

*Scrivetemi da Serafino perchè la vostra lettera possa produrre profondi sentimenti sul mio cuore di ghiaccio o piuttosto di pietra... Vi abbraccio teneramente e con tutto il cuore assicurandovi la mia più stretta unione a voi ai piedi della Croce e che sarò ‘in soecula’ con gli stessi sentimenti*

*in nostro Signore. – Votre très humble et obéissant serviteur....”*

*A Monsieur Vigne, très digne missionnaire a Boucieu – datata il 12/12/1732.*

Veramente questa lettera è un inno all’umiltà del vescovo e alla santità di Padre Vigne. E si potrebbe continuare nello spoglio delle tante simili attestazioni !

La stessa morte di Padre Vigne fu un’esplosione di venerazione...”*Con le armi in mano questo venerabile soldato di Cristo passò dal tempo all’eternità”.*

“Non appena si diffuse la notizia del ritorno al cielo, il popolo si portò intorno al defunto versando lacrime a torrenti ed emettendo profondi sospiri...voleva contemplare per l’ultima volta l’uomo di Dio, baciare le sue mani, strappare qualche lembo delle sue vesti...Durante il suo trasporto da Rencurel a Boucieu, nelle città, nei villaggi dove passava era un rinnovarsi scene di entusiasmo che si esprimeva con gesti la venerazione: chi bacia il drappo mortuario, chi cerca di toccare il corpo, i “penitenti” s’impadronirono della papalina e del berretto quadrato, come è descritto nel “Vero racconto della morte del Signor Vigne, sacerdote, missionario e fondatore...” di un autore anonimo. Non solo, questi nota anche che si sono verificati fatti straordinari : ‘il cieco recuperò la vista e numerosi malati furono guariti...soprattutto grande era la meraviglia di vedere ‘un corpo senza corruzione, le sue gote vermiglie, dopo essere stato esposto all’ardore del sole , alla più grande

calura da Rencurel a Boucieu , nessun cattivo odore ma piuttosto sprigionava una specie di soave profumo ...

....Ed ebbero inizio i pellegrinaggi alla tomba “del Santo di Boucieu...”:migliaia di persone trovarono la guarigione .

Sempre l'Abate Veyrenc riporta alcune di queste guarigioni tratte da una raccolta di testimonianze non richieste (specifica!) per la beatificazione “*di cui posso servirmi per provare che Padre Vigne gode ancora oggi della venerazione , ispira fiducia che fa attribuire alla sua intercessione fatti straordinari che non si spiegano senza l'intervento del cielo. 15 parrocchie rendono testimonianza in favore di Padre Vigne, 15 parrocchie scelte tra quelle che a suo tempo risposero all'appello del Padre per la costruzione del Calvario...Questa raccolta è come un manoscritto contemporaneo e degna di grande attenzione...: ' Nel settembre 1845, Sophia Gaillard di 9 anni sofferente di reumatismo che le paralizzarono le gambe, con dolori atroci che non la lasciavano né giorno e né notte, invano furono tutti i tentativi dell'arte medica. Fu consigliato alla madre sconsolata di votare la bambina a Padre Vigne; essa mandò subito a Boucieu 5 soldi per far fare il Viaggio del Calvario e promise al santo che qualora la figlia fosse stata guarita, l'avrebbe portata sulla sua tomba.*

*Da quel giorno la malata migliorò tanto che la madre volle soddisfare il voto accompagnandola a Boucieu, costretta tuttavia di fermarsi spesso per riposarsi. Si fermarono una notte a Saint-Barthelemy per incamminarsi l'indomani per Boucieu. Dopo aver pregato sulla tomba del santo e aver soddisfatto il voto, la bambina si ritrovò guarita e con la*

*mamma fece ritorno a Tournon in poche ore, senza essere obbligata a fermarsi lungo il percorso se non per un piccolo ristoro...”*

La madre di Sophia ha depresso questo fatto in presenza dell'arciprete...il 7/6/1867.

Ancora, “ Il Signor e la Signora Mazard della parrocchia di St Bathelemy-le-Pain, avevano una bambina di 16 mesi che non si teneva dritta sulle gambe. I genitori promisero di portarla a Boucieu sulla tomba del Santo. Dopo questa promessa la bambina migliorò, cominciò a muovere le gambe, a camminare da sola. Ma essi dimenticarono di portarla sulla tomba di Padre Vigne. Cosa accadde? Le gambe della bimba cominciano a vacillare sino a non poter più camminare. Il marito allora dice alla moglie: ‘non avevamo forse promesso di andare a Boucieu’? Manteniamo dunque la promessa...! Di buon mattino partono...Arrivando, prendono un po’ di cibo nella locanda ..la bambina intanto era sempre più debole e doveva essere continuamente sostenuta per non accasciarsi...Quindi con la piccola sulle braccia vanno in chiesa, la mettono sulla tomba del santo appoggiata alla balaustra..., fanno le loro preghiere ed ecco che all'improvviso la bimba si mette a correre e fa più di 50 volte il giro della chiesa, da sola, senza appoggio alcuno. Le si dava qualche moneta ed essa la portava di corsa alla persona che le si segnalava...

Di ritorno a Mège, scesi dalla vettura, la si vide camminare sola e arrivare alla casa paterna distante più di 400 metri. Non era stanca, è cresciuta, è sempre bene in forma ed è

tuttora in buona salute. Firmato: 16/8/1866....Il Parroco  
Marion

Si nota che nelle guarigioni si evidenziano tre elementi caratteristici: bambini paralizzati, preghiera sulla tomba, guarigione del malato che cammina , corre come un uccellino che esce dal suo nido e va svolazzando verso il sole...

Ed ecco una nostra suora italiana miracolata!

“Suor Tiburzia Pulcinelli, nata a Caprarola (Italia) il 2 marzo 1847 e suora professa dal 2 ottobre 1883, è venuta all’ospedale di Romans dove svolgeva il suo servizio all’infermeria della Casa Madre, il 23 giugno 1894 per una piaga alla gamba giudicata grave dai medici. Questo male le aveva causato un grosso tumore all’addome ed uno alla coscia con la paralisi completa della gamba. Lo stato dell’inferma si andava aggravando sempre più, lo stomaco non funzionava, da qui i frequenti vomiti con abbondante sangue misto a putridume e materiale infetto e di odore fetido...Tutto questo dal 15 agosto al 2 ottobre circa. Il 24 settembre festa della Madonna della Grazie, la povera suora vedendosi abbandonata dai medici e condannata ad una morte ormai imminente, ebbe l’idea di rivolgersi al nostro Fondatore per ottenere la guarigione dicendo: *“Se volete essere posto sugli altari, guaritemi benché io non sia che una povera suora conversa, ignorante, miserabile; fate che io sia una buona religiosa e che serva il buon Dio meglio di quanto non l’abbia fatto fino ad oggi.”* Durante nove giorni

consecutivi, ossia dal 24 settembre al 2 ottobre, festa degli Angeli Custodi, anniversario della sua professione religiosa , essa ha recitato con devozione 9 Pater, 9 Ave e 9 Gloria Patri e una invocazione a Padre Vigne.

Nella notte tra il 1 e 2 ottobre,ultimo giorno della novena, la malata ha sentito all'improvviso una gran sollievo e al mattino, verso le quattro, ha cominciato a chiamare con insistenza. ' Sono accorsa,

è l'infermiera che racconta - e quale la mia sorpresa trovarla raggiante, in forma, io che l'avevo lasciata la sera agonizzante' . L'infermiera incaricata di prestarle le cure durante la notte, non pensava affatto che la povera suora avrebbe visto l'alba del nuovo giorno! Il tumore all'addome aveva perforato l'intestino in modo che ci fu un'evacuazione naturale tale che la poverina era immersa nel sangue putrido e marcio...Ho esaminato la gamba malata, la muoveva bene come l'altra e la tremenda piaga era perfettamente cicatrizzata. Nel mio grande stupore, l'ho spinta ad uscire dal suo letto ,lo fece subito, senza sforzo e si andò a sedere in poltrona.. Ci tengo a sottolineare che da circa due mesi di malattia, non poteva fare nessun movimento e ci volevano tre persone per sollevarla e prestarle i servizi necessari. Da una quindicina di giorni, per i vomiti frequenti, non poteva fare la Santa Comunione. Quel giorno, il 2 ottobre, si è comunicata senza difficoltà, quindi ha fatto colazione ed ha preso i pasti come la Comunità. Da allora in poi, essa si alza e lavora come prima della malattia” -

Suor Teodora Bonnet , Infermiera – Il Dottor Roux ha confermato la relazione.

E' stato lungo il percorso per arrivare a quel 3 ottobre 2004 !

- Ciò è dovuto forse a motivi economici ;
- si attendeva forse il riconoscimento legale per poter fare atti pubblici e perché no?
- anche per un eccesso di modestia e d'umiltà sull'esempio dello stesso Fondatore

nota Suor Clotilde Maria nella 'Positio'; il contesto politico-religioso della Francia del XVIII secolo conseguenza del Giansenismo e del Gallicanesimo che oppone il Parlamento di Parigi alla Santa Sede che non permette d'intraprendere un processo di Beatificazione a Roma.(consta che in questo periodo non è stata inoltrata nessuna causa di Beatificazione a Roma) ; la Rivoluzione Francese che comportò la dispersione di tutte le Congregazioni religiose e la confisca dei loro beni; persecuzione, soppressione di opere chiusura di conventi; molte suore ritornarono in famiglia o in famiglie amiche col rischio della vita perché dovevano abiurare...

Quelle che restarono a Boucieu furono espropriate, qualcuna continuò a compiere opere caritative ma a titolo privato...

E non è questo ancora un miracolo di Padre Vigne la salvezza delle nostre Suore di Tournon? Quali

provvidenziali coincidenze se si legge la storia con l'occhio della fede!

“Si doveva dunque giurare fedeltà alla Costituzione imposta dalla Rivoluzione; Suor Sainte Croix e tre sue compagne si rifiutarono energicamente di giurare. Suor Sainte Croix fu condotta a Privas e detenuta in prigione insieme a preti e suore che si preparavano a pagare col sangue la loro fedeltà a Dio. ‘ Nessuna fu così decisa e ferma come Sr Ste Croix, si legge negli Annali. Era bello vederla sino alla vigilia del suo martirio, lodare , ringraziare il Signore d’averla giudicata degna di soffrire per Lui. Così si può dire di lei, secondo Origene, che se le è mancato il martirio, lei però non ha mancato al martirio. Infatti, mentre si preparava con gioia ad andare incontro alla morte, venne annunciata la caduta di Robespierre; ciò costituì il segno della sua liberazione e impedì di aumentare la lista delle “beate” :Carmelitane di Compiègne, Figlie della Carità di Arras, Orsoline di Valenciennes, martiri d’Orange, immolate dalla Rivoluzione...

Detenute a Privas? Non era nato qui il Santo di Boucieu ? Poteva lui non intercedere per le sue figlie con il suo potente, orante intervento presso il suo Signore che è il Signore della Vita?

Gli Istituti religiosi riprendono la vita normale col Decreto di Napoleone ,nel 1804...Le nostre suore escono dalla clandestinità, viene assegnato loro l’antico monastero di Romans dove la Comunità si

ricostituisce...L’Istituto varca i confini della Francia...si stabilisce nello Stato Pontificio...

Altra data faticosa per la Congregazione in Francia: le Leggi laiciste di Combes che fanno chiudere tutte le scuole religiose ....senza dimenticare la guerra del 1914-18...

Eppure nonostante questi eventi storici, ‘veri tsunami’ del XVIII e XIX secolo...non è venuto mai meno il desiderio di pensare al processo di beatificazione del nostro Fondatore. Timidi passi sono stati avanzati già da Mère Saint Joseph Mistral, eletta Superiora generale nel 1816...

sino all’energico, perspicace slancio dato da Mère Saint Joseph Bouvaret la quale poté segnare l’apertura del processo nel 1894-95 nelle Diocesi di Valence e Viviers.

Con Mère Marie Blanche Chopard, Mère Marie Margherite Henry, Souer Laurence Marie Meissimilly il percorso si fa più sostenuto, costante, tenace, seguito, vissuto da tutte noi, portato nella nostra preghiera attraverso un intenso approfondimento del nostro Carisma ritornando alle fonti: ai testi del nostro Fondatore, in fedeltà al Concilio Vaticano II che ci invitava a ritornare alle origini : “aux sources”....

“Benedictus Deus in sanctis suis”...

Sì, benedetto sei tu Signore nell’immensa moltitudine dei tuoi santi che cantano la tua lode e, quali fari

luminosi indicano agli uomini e alle donne di ogni tempo la via delle Beatitudini che conducono nell'infinito oceano del tuo del tuo AMORE.